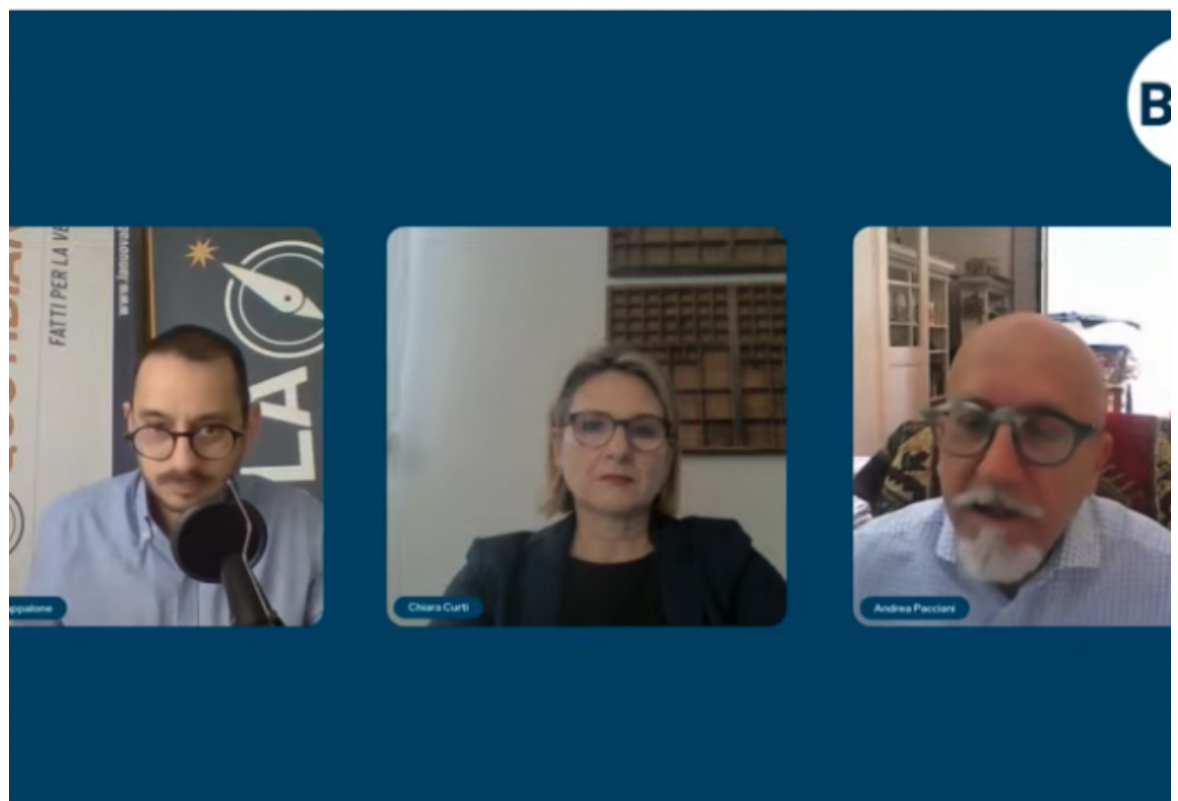


i venerdì della Bussola

## L'eredità di Gaudí perché le chiese tornino a parlare di Dio

CULTURA

06\_06\_2026



Il 10 giugno 1926 moriva Antoni Gaudí ed esattamente un secolo dopo Leone XIV sarà il terzo Papa (dopo san Giovanni Paolo II e Benedetto XVI) a visitare la Sagrada Familia per inaugurare la Torre di Gesù Cristo. Cent'anni dopo, infatti, l'opera dell'architetto catalano

continua, innanzitutto perché non è solo la “sua” opera. Ed è questa la prima differenza con troppi edifici di culto dei nostri giorni che paiono costituire un asettico diaframma anziché una soglia tra cielo e terra e una catena che unisce i tempi tra loro e all'eternità. Un confronto al centro del primo piano de *La Bussola Mensile di giugno 2026* nonché della diretta video dei “Venerdì della Bussola” del 5 giugno su *La Sagrada Familia e le chiese anonime*, con gli architetti Chiara Curti e Andrea Pacciani, intervistati da Stefano Chiappalone.

**In collegamento da Barcellona**, dove insegna presso la Facoltà Antoni Gaudí, Curti sottolinea il clima di attesa per la visita papale e la dimensione anche “comunitaria”, il senso di appartenenza con cui viene percepita la Sagrada Familia. Un'appartenenza che travalica le generazioni che hanno portato avanti il “cantiere” di Gaudí e che riflette anche il senso dell'amicizia e delle relazioni dell'architetto catalano, che si è intrecciata alla costruzione del tempio insieme alla sua intensa spiritualità che attingeva – come ricordò nel 2010 Benedetto XVI – ai tre libri della Scrittura, della Liturgia e della Creazione. Gaudí non era, per dirla in termini attuali, un archistar, ma andava all'essenziale, quasi sparendo nella sua opera per lasciare che la pietra proclamasse la lode divina.

**La Sagrada Familia era ed è di tutti, ma innanzitutto di Dio**, mentre ai nostri giorni si è rotto quel “patto generazionale” che – sottolinea Pacciani – ha contraddistinto la storia dell'arte. E insieme ad esso si è interrotta anche la catena di trasmissione tra una generazione e l'altra che anche attraverso l'edificio-chiesa si passavano il testimone della fede. Un'anomalia verificatasi unicamente nel cattolicesimo di rito latino, mentre il senso della continuità è ben vivo nel cattolicesimo orientale (oltre che nell'ortodossia) e persino, paradossalmente, nei templi di altre religioni. *Lex aedificandi, lex credendi*: dimmi come costruisci e ti dirò chi sei... Il confronto con la nostra stessa storia è spiazzante, ma al di là della “querelle degli antichi e dei moderni” c'è l'esigenza di andare all'essenziale (la chiesa esiste per “fare questo in memoria di me”) e risalire ai principi seguendo a lezione di Gaudí che affermava: «l'originalità consiste nel tornare all'origine».

**Ecco il video della diretta:**